

# La bizzarra rivoluzione degli esuli argentini a Parigi

Julio Cortázar, tra i più straordinari scrittori del Novecento, gode ancora di straordinaria fortuna nei nostri anni nonostante la sua letteratura sia tutto meno che banalmente narrativa. Grande autore di racconti brevi e noto per i suoi giochi linguistici e narrativi, il cui esempio migliore resta «Rayuela. Il gioco del mondo», Julio Cortázar va ancora pienamente riscoperto come romanziere. Argentino, nato in Belgio e naturalizzato francese, Cortázar, già nella sua biografia riporta quello splendido caos esistenziale fatto di luoghi e storie sovrapposte che rappresentano buona parte della sua letteratura, a partire da un capolavoro inedito,

finalmente tradotto in Italia, che non può che esser considerato uno degli eventi editoriali di questo 2024. «Libro di Manuel» (Sur edizioni), tradotto splendidamente da Ilide Carmignani, è il racconto del '68 francese, del maggio parigino dal punto di vista di un gruppo di esuli latinoamericani. La trama potrebbe apparire quasi scontata, ma la pervasività letteraria di Cortázar porta il lettore direttamente nel pensiero e nel movimento di quei giorni frenetici in cui il situazionismo, la politica e la filosofia si intrecciarono in un gioco ingenuo e sconsiderato. Un caos che fu liberatorio e sbagliato e giusto al tempo

si accontenta, come quasi sempre avviene per la letteratura di Julio Cortázar, di raccontare e di descrivere, ma partecipa attivamente a un discorso che è sia politico sia

immerso nella contemporaneità del suo tempo. Cogliere il presente, gesto che viene compiuto dai protagonisti del romanzo, Patricio e Susana, attraverso una raccolta dei ritagli di giornale, gesto novecentesco eppure pratica attualissima, basti pensare alla continua produzione di memoria fatta da chat, mail e post che costellano le nostre giornate. «Libro di Manuel» è un libro tragico e divertente e già questa evidente contraddizione può definire la bellezza di una letteratura come quella di Julio Cortázar ostinatamente utopica, volutamente politica e sperimentale nella sua forma combinatoria, capace di assumere forme sempre inedite. Leggere «Libro di Manuel» ha così il senso di un attraversamento storico, quello nella memoria di un secolo, il '900, che archiviate le sue ideologie offre ancora un giacimento vivido di letteratura da riscoprire.

**Giacomo Giossi**



JULIO CORTÁZAR

**Libro di Manuel**

Sur edizioni, pagine 449, euro 22

stesso. Un sapore rivoluzionario che non fu rivoluzione, ma stravolgimento emotivo ed esistenziale, una lunga rincorsa che parte dal Novecento e porta fino ai giorni nostri. «Libro di Manuel» non

